



INTRODUZIONE: Un grido dal silenzio dei templi

Entra oggi in una chiesa e fermati un attimo. Cosa vedi? Cosa senti? Cosa provi? Per molti, il tempio – la casa dell'Altissimo e luogo di raccoglimento – sembra essere stato invaso da indifferenza, banalità e perfino irriverenza. Chiacchiere ad alta voce, cellulari che squillano, abiti inadeguati, comunioni affrettate, tabernacoli abbandonati e sacerdoti che permettono – o addirittura promuovono – spettacoli nel santuario. È davvero questo ciò che abbiamo accettato? Abbiamo dimenticato *Chi* abita in quel luogo?

Questo articolo è un richiamo urgente. Non è solo una denuncia, ma una guida spirituale, uno sguardo profondo – teologico e pastorale – sulla realtà dei sacrilegi nelle nostre chiese. E soprattutto: un invito a riscoprire il senso del sacro.

1. COS'È UN SACRILEGIO? – Profanare il Sacro

La parola “sacrilegio” viene dal latino *sacrilegium*, da *sacer* (sacro) e *legere* (prendere, sottrarre). Significa letteralmente “furto del sacro”. Ma non si tratta solo di un atto materiale. È sacrilegio ogni azione o atteggiamento che profana, banalizza o usa in modo indegno ciò che è stato consacrato a Dio.

La Chiesa distingue diverse forme di sacrilegio:

- **Contro persone sacre:** attacchi o mancanza di rispetto verso ministri ordinati o consacrati.
- **Contro cose sacre:** uso indegno di oggetti liturgici, reliquie, immagini.
- **Contro la Santissima Eucaristia:** il più grave di tutti – quando si profana il Corpo di Cristo.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma:

“Il sacrilegio consiste nella profanazione o nel trattamento indegno dei sacramenti e di altre azioni liturgiche, delle persone, delle cose o dei luoghi consacrati a Dio. Il sacrilegio è un peccato grave, soprattutto se è commesso contro l'Eucaristia, poiché in questo



Sacrilegi nelle nostre chiese: l'assalto silenzioso al Sacro. Fino a quando tollereremo la mancanza di riverenza? | 2

| *sacramento è presente sostanzialmente il vero Corpo del Signore.”*
(CCC 2120)

2. UNA FERITA APERTA NEL CUORE DELLA CHIESA

Già nei primi secoli, i cristiani erano coscienti della gravità di un'offesa al culto o al Corpo di Cristo. San Cipriano di Cartagine, nel III secolo, denunciava coloro che comunicavano in stato di peccato mortale. E San Paolo fu ancora più chiaro:

| *“Chi mangia il pane o beve il calice del Signore indegnamente, sarà reo del Corpo e del Sangue del Signore.”* (1 Cor 11,27-29)

Ma oggi – purtroppo – i sacrilegi sono diventati quotidiani. E, peggio ancora: tollerati.

3. FORME MODERNE DI SACRILEGIO – Il nemico invisibile

1. Comunione in stato di peccato mortale

Molti ricevono la Comunione senza confessarsi da mesi o anni. Il peccato e la conversione non sono quasi più predicati. La Comunione è diventata un atto sociale – non più un incontro con Dio vivo.

2. Comunione sulla mano – senza riverenza

Anche se ammessa in alcune circostanze, la Comunione sulla mano ha generato molti abusi: particole che cadono a terra, mancanza di genuflessione o inchino, superficialità nel ricevere il Corpo di Cristo... Come siamo arrivati a questo?



Sacrilegi nelle nostre chiese: l'assalto silenzioso al Sacro. Fino a quando tollereremo la mancanza di riverenza? | 3

3. Abiti e comportamenti inadeguati

Molti entrano in chiesa con abiti da spiaggia, turisti vagano come in un museo, alcuni masticano chewing gum o chiacchierano durante la Messa. Crediamo ancora davvero nella *presenza reale* di Cristo nel Tabernacolo?

4. Liturgie deformate

Messe con clown, balli, spettacoli, canzoni profane, altari spogli... Dov'è finita l'*ars celebrandi*? Dov'è il senso del mistero?

5. Tabernacoli spostati o vuoti

In molte chiese moderne, il Tabernacolo è stato relegato in un angolo - o addirittura in una cappella secondaria. Come se Gesù fosse un elemento decorativo fastidioso. Non è forse una ferita profonda al cuore del Redentore?

4. FONDAMENTO TEOLOGICO - Cosa c'è in gioco?

La radice del problema non è solo l'ignoranza o la negligenza. È la *perdita del senso del sacro*. La crisi liturgica post-conciliare ha prodotto una visione orizzontale della fede: si privilegia la comunità al Mistero, la spontaneità al Rito, l'umano al divino.

E questo ha gravi conseguenze spirituali.

a) L'Eucaristia non è più il centro

Se non si crede più che Cristo sia realmente e sostanzialmente presente, tutto crolla. La fede cattolica ruota attorno all'Eucaristia. Come disse Benedetto XVI:

“La crisi della Chiesa è in gran parte una crisi liturgica.”



Sacrilegi nelle nostre chiese: l'assalto silenzioso al Sacro. Fino a quando tollereremo la mancanza di riverenza? | 4

b) **Perdita del timore di Dio**

Non si tratta di paura servile, ma di *santo timore* – quel tremore ammirato davanti alla Maestà infinita di Dio. Senza questo timore, il sacro diventa “opzionale”, “adattabile”, “banale”.

c) **Tiepidezza della fede**

Dove manca il rispetto, entra la tiepidezza. E Gesù fu chiaro:

“Poiché non sei né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.” (Ap 3,16)

5. COSA FARE? – Una risposta pastorale e spirituale

□ 1. **Rinnovare la formazione liturgica e dottrinale**

È urgente tornare a insegnare cosa sia l'Eucaristia, cos'è un sacrilegio, cosa significa vivere in grazia. Omelie, catechesi, ritiri... ritorniamo all'essenziale!

□ 2. **Promuovere la confessione frequente**

Ogni cattolico dovrebbe confessarsi regolarmente. Non esiste Eucaristia feconda senza un'anima purificata.

□ 3. **Favorire la Comunione sulla lingua e in ginocchio**

Non per fanatismo, ma per coerenza teologica. I grandi santi si comunicavano così – perché non anche noi? L'atteggiamento esterno forma la disposizione interna.

□ 4. **Restituire il silenzio sacro alla chiesa**

Il silenzio sacro non è rigidità – è rispetto. L'anima ha bisogno di raccoglimento per ascoltare Dio.



Sacrilegi nelle nostre chiese: l'assalto silenzioso al Sacro. Fino a quando tollereremo la mancanza di riverenza? | 5

□ 5. **Formare i ministri e i collaboratori liturgici**

Sacerdoti, ministranti, lettori, sacrestani... tutti devono conoscere il valore di ciò che toccano. Il sacro richiede preparazione.

□ 6. **Dare testimonianza attraverso il comportamento**

Ogni fedele può essere una testimonianza vivente - con l'atteggiamento, l'abito, il modo di comunicarsi, il silenzio... si può predicare anche senza parole.

6. UN APPELLO URGENTE ALLA CONVERSIONE

Lo scandalo vero non è che avvengano i sacrilegi. Lo scandalo è che ci siamo abituati. Che non ci facciano più male. Che distogliamo lo sguardo. Che restiamo in silenzio - per paura di disturbare.

Ma la Chiesa non ha bisogno di complici del silenzio - ha bisogno di voci profetiche. Ha bisogno di cattolici che ardano d'amore per l'Eucaristia. Che lottino per restituire a Cristo il Suo posto. Che difendano il tempio - perché è *la loro casa*. Che vivano la Messa come un anticipo del Cielo - perché questo è.

CONCLUSIONE: *Lo zelo per la tua casa mi divora (Gv 2,17)*

Quando Gesù vide il Tempio profanato, non restò passivo. Con zelo ardente lo purificò. Non per rabbia, ma per amore. Per rispetto verso il Padre.
E noi? Resteremo indifferenti?

La storia della Chiesa è piena di santi che hanno pianto - e spesso dato la vita - per difendere il sacro. Oggi questa responsabilità è nostra. Non sia mai detto che la nostra generazione fu tiepida, muta o indifferente mentre Cristo veniva disprezzato nella Sua casa.

Svegliamoci! Reagiamo! Riscopriamo la grandezza del Sacro!
Solo trattando le cose di Dio per ciò che sono veramente, cominceremo a vivere come veri figli del Cielo.